



Comunicato stampa

Roma, 22 marzo 2023

**L'infanzia non si incarcera! Una lettera-appello per non bloccare la legge.  
In seguito alla presentazione di emendamenti che fermano la proposta di legge in  
Commissione Giustizia della Camera, associazioni, garanti e singoli soggetti impegnati sul  
tema dei diritti in carcere chiedono di non tradire il lavoro svolto finora e di accelerare  
l'approvazione**

Un appello rivolto al Presidente e ai componenti della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati per ripristinare lo spirito originario della proposta di legge d'iniziativa dei Deputati Serracchiani, Costa, Di Biase, Casu, Furfaro. A.C. n. 103 e liberare finalmente i bambini detenuti nelle carceri a seguito delle mamme.

Ad inviarlo oggi **Cittadinanzattiva e A Roma Insieme – Leda Colombini**, con la sottoscrizione di altre 12 organizzazioni civiche e di volontariato attive sul tema dei diritti dei detenuti, nonché di 4 Garanti dei diritti delle persone private della libertà e del Presidente della Conferenza dei Garanti Territoriali.

Attualmente la proposta di legge "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e alla legge 21 aprile 2011, n. 62, in materia di tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori" è ferma presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, per via della presentazione di una serie di proposte di emendamenti: una situazione - si legge nell'appello - "estremamente preoccupante, sia perché rischia di aprire una nuova fase di stallo sul provvedimento, sia perché gli emendamenti depositati depotenzierebbero l'intero impianto della proposta di legge, contraddicendone finalità e motivazioni."

La proposta di legge, nata su iniziativa dell'ex onorevole Siani e che nella scorsa legislatura non aveva completato l'iter di approvazione a causa della caduta del Governo Draghi, si inserisce in un percorso di proficua e positiva collaborazione tra Parlamento ed organizzazioni della società civile, contrassegnato da una grande spinta e valenza civica che non ha mai avuto bandiere. Introduce misure efficaci e ragionevoli, rimuovendo anzitutto ostacoli e limiti - di natura economica e giuridica - presenti nella normativa vigente che continuano ad alimentare il fenomeno dell'incarcerazione dell'infanzia e a produrre nuovi ingressi di bambini in carcere al seguito delle madri. Tra le più apprezzabili, le disposizioni rivolte a sostenere e promuovere il sistema delle case famiglia protette come modello alternativo alle soluzioni detentive di madri e bambini, comprese quelle della detenzione negli Istituti a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM).

Da qui l'appello delle organizzazioni e dei vari soggetti che **chiedono ai parlamentari di non fermare questo percorso e di recuperare lo spirito originario** affinché il testo completi quanto prima l'esame in Commissione Giustizia, senza modifiche che ne tradiscano l'intento o esulino dalla esplicita finalità: ossia che i bambini e le bambine possano vivere i loro primi anni di vita con le madri, siano esse in attesa di giudizio o in esecuzione penale, in un ambiente non detentivo.

All'[appello](#), promosso da Cittadinanzattiva e A Roma Insieme – Leda Colombini hanno finora aderito:

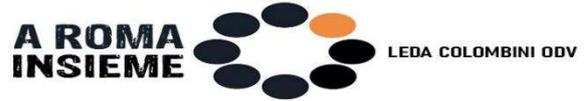
A Buon diritto Onlus

Bambini senza sbarre Onlus

C.I.A.O. Onlus

Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Lazio



*La gabbianella e altri animali APS*

*Associazione Loscarcere*

*Movimento No Prison*

*Redazione Ristretti Orizzonti*

*Associazione Sbarre di zucchero*

*Terre des Hommes Italia*

*Associazione 21 luglio*

*Stefano Anastasia, Presidente Conferenza dei Garanti Territoriali delle persone private della libertà*

*Bruno Mellano, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Regione Piemonte*

*Samuele Ciambriello, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Regione Campania*

*Francesco Maisto, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Comune di Milano*

*Valentina Calderone, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Comune di Roma*

*Paolo Siani, medico pediatra*

*Luigi Manconi, sociologo, presidente A Buon Diritto*

*Gabriella Stramaccioni, già garante dei diritti delle persone private della libertà di Roma Capitale*

*Paolo Lattanzio, regional program representative & special project advisor, Save the Children Italia*

**Cittadinanzattiva APS - Ufficio stampa**

**Aurora Avenoso: +39 348 3347603**

**Salvatore Zuccarello: +39 329 6475896**

**[stampa@cittadinanzattiva.it](mailto:stampa@cittadinanzattiva.it)**

**[www.cittadinanzattiva.it](http://www.cittadinanzattiva.it)**



*Al Presidente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati  
On.le Ciro Maschio*

*Ai componenti della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati*

*e p.c.*

*Al Presidente della Camera dei Deputati  
On.le Lorenzo Fontana*

*Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati*

*Al Ministro giustizia  
On.le Carlo Nordio*

Roma, 21 marzo 2023

Lettera appello sulla proposta di legge

“Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e alla legge 21 aprile 2011, n. 62, in materia di tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori”.

D’iniziativa dei Deputati Serracchiani, Costa, Di Biase, Casu, Furfaro. A.C. n. 103

Egregi Onorevoli,

in questi giorni abbiamo appreso la notizia che l’esame della proposta di legge in oggetto, in discussione presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, ha subito una preoccupante battuta d’arresto.

Il testo, nella sua versione originaria, ricalca alla lettera i contenuti della proposta di legge depositata nella passata legislatura dall’ On. le Paolo Siani ed altri Deputati, che aveva ottenuto, in seguito ad un lungo esame in Commissione Giustizia, l’approvazione da parte della Camera dei Deputati con una larghissima e trasversale

maggioranza. La fine anticipata della legislatura ha poi impedito che si completasse l'iter di approvazione, con il passaggio in Senato.

La richiamata proposta di legge, nei suoi contenuti, motivazioni e finalità, raccoglie molte delle istanze sollevate a più riprese delle scriventi organizzazioni.

Riflettendo le nostre sollecitazioni, il provvedimento si occupa della condizione dei bambini costretti a trascorrere i primi anni di vita all'interno degli istituti penitenziari assieme alle madri detenute e mira dichiaratamente a restituire centralità alla tutela del benessere dei piccoli e del rapporto genitoriale.

La presenza di bambini nelle carceri, reclusi con le madri, rappresenta un paradosso gravissimo del nostro sistema; un paradosso finora irrisolto ed incredibilmente trascurato, sul quale nel tempo ci siamo impegnati, come organizzazioni della società civile, per richiamare l'attenzione pubblica e delle istituzioni e per formulare e sollecitare l'adozione di soluzioni di sistema idonee a risolverlo definitivamente.

Ciò nella convinzione che la tutela della salute psicofisica dei bambini debba prevalere su ogni altra ragione o interesse pubblico e debba costituire il principale, se non l'unico, criterio guida per la costruzione di misure dedicate.

E' oramai dimostrato che i piccoli che crescono in carcere ricevano danni profondi sul piano dello sviluppo psicofisico e, seppure parliamo di piccoli numeri, riferibili a poche decine di presenze, è innegabile che le ridotte dimensioni del fenomeno non possono ridimensionare la gravità del problema dell'incarcerazione dell'infanzia. E anzi, le dimensioni contenute del problema rendono ancor più contraddittorio e sorprendente il fatto che ne tempo non si siano approntate soluzioni decisive per azzerarlo.

Su queste premesse e per queste ragioni, abbiamo sostenuto in passato la "proposta di legge Siani", come oggi sosteniamo la proposta di legge in esame, che ne riprende integralmente i contenuti.

Nel recepire le nostre richieste, la proposta di legge introduce misure efficaci e ragionevoli, rimuovendo anzitutto ostacoli e limiti, di natura economica e giuridica, presenti nella normativa vigente che continuano ad alimentare il fenomeno dell'incarcerazione dell'infanzia e a produrre nuovi ingressi di bambini in carcere al seguito delle madri. Tra le più apprezzabili, evidenziamo in particolare le disposizioni rivolte a sostenere e promuovere il sistema delle case famiglia protette come modello alternativo alle soluzioni detentive di madri e bambini, comprese quelle della detenzione c.d. attenuata in ICAM.

Abbiamo, pertanto, valutato come fatto positivo ed incoraggiante la riproposizione della proposta di legge all'avvio della legislatura corrente ed altrettanto la deliberazione d'urgenza votata in aula perché l'iter di approvazione potesse procedere speditamente e senza intoppi.

Oggi, invece, apprendiamo con stupore della recente battuta d'arresto in Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, determinata dalla presentazione di significative ed inaspettate proposte emendative.

Una iniziativa che troviamo estremamente preoccupante, sia perché rischia di aprire una nuova fase di stallo sul provvedimento, sia perché gli emendamenti depositati depotenzierebbero l'intero impianto della proposta di legge, contraddicendone finalità e motivazioni.

Una iniziativa che, inoltre, troviamo sorprendente, vista l'ampia convergenza di tutte le forze politiche che si era raggiunta, soltanto qualche mese fa, sul testo della proposta Siani.

Teniamo a sottolineare che la proposta di legge in discussione si inserisce in un percorso di proficua e positiva collaborazione tra Parlamento ed organizzazioni della società civile.

Un percorso contrassegnato da una grande spinta e valenza civica, che non ha mai avuto bandiere.

Siamo tuttora convinti che il bene dei piccoli ancora oggi reclusi nelle carceri italiane definisca un tema su cui unire le forze; un tema da sottrarre alle dinamiche delle divisioni e dello scontro politico, che non possono consumarsi sulla pelle dei bambini.

A ciascuno di Voi, pertanto, ci rivolgiamo perché, coerentemente con il percorso finora svolto e la procedura d'urgenza votata, il testo della proposta di legge in esame completi quanto prima l'iter di approvazione in Commissione Giustizia, senza modifiche che ne tradiscano l'intento o esulino dalla esplicita finalità espressamente limitata a che i bambini e le bambine possano vivere i loro primi anni di vita con le madri, siano esse in attesa di giudizio o in esecuzione penale, in un ambiente non detentivo.

Ci appelliamo al Vostro senso di responsabilità affinché questo lungo percorso non venga vanificato e affinché il Parlamento si assuma unitariamente l'impegno, degno di un paese civile, che nessun bambino debba più varcare le soglie di un carcere.

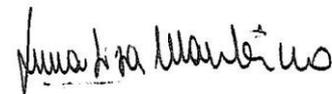
Giovanna Longo

Presidente A Roma insieme-Leda Colombini



Anna Lisa Mandorino

Segretaria Generale Cittadinanzattiva APS



Aderiscono all'appello:

A Buon diritto Onlus

Bambini senza sbarre Onlus

C.I.A.O. Onlus

Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Lazio

La Gabbianella e altri animali APS

Associazione Loscarcere

Movimento No Prison

Redazione Ristretti Orizzonti

Associazione Sbarre di zucchero

Terre des Hommes Italia

Associazione 21 luglio

Stefano Anastasia, Presidente Conferenza dei Garanti Territoriali delle persone private della libertà

Bruno Mellano, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Regione Piemonte

Samuele Ciambriello, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Regione Campania

Francesco Maisto, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Comune di Milano

Valentina Calderone, Garante dei diritti delle persone private della libertà, Comune di Roma

Paolo Siani, medico pediatra

Luigi Manconi, sociologo, presidente A Buon Diritto

Gabriella Stramaccioni, già garante dei diritti delle persone private della libertà di Roma Capitale

Paolo Lattanzio, Regional Program Representative & special Project advisor. Save the Children Italia